CORRIERE FIORENTINO

L'appello dei prof per Firenze «Rischio Venezia, salviamola»

Lettera a Nardella: il centro come un museo-mangiatoia, iniziamo spostando i locali notturni

Firenze come Venezia: per gli effetti della «golden horde», dell'orda d'oro. Cioè del boom turistico che porta Pil e lavoro, ma consuma la città (e l'identità della stessa). A lanciare un appello per intervenire e non fare le fine della città della laguna, è un gruppo di docenti universitari, professionisti, intellettuali fiorentini che hanno scritto al sindaco Dario Nardella. «Firenze come Venezia» è proprio il titolo scelto dalla lettera: primo firmatario il docente emerito (veneziano di origine) Cesare Molinari. Ci sono anche i colleghi Mario Caciagli, Siro Ferrone, Marzia Pieri, l'ex rettore Paolo Blasi, così come Roberto Russo (ex presidente degli Avvocati di Firenze) e la storica dell'arte Margaret Heines. E anche Sergio Staino, l'attore Mario Giordano, Emanuele Barletti, Gianfranco Pedullà. Ma le adesioni sono in crescita.

Venezia ha visto la residenza in centro crollare, spostata verso Mestre, a causa della rendita immobiliare e dell'affitto delle case ai turisti. Così come Firenze ha ormai una «periferia che si propone come centro alternativo» e i residenti se ne sono andati per l'hinterland, si legge nella lettera. Se il processo per Venezia è già compiuto, Firenze subisce ora gli effetti dell'«orda d'oro», del boom turistico. E la fondazione Predieri già nel 2016 parlava di un livello di pressione che ha raggiunto la *carrying capacity*, il limite sopportabile dalla città.

Un allarme che i firmatari adesso rilanciano con forza. «Il rischio che corre Firenze non è quindi tanto quello di spopolarsi — si legge nella lettera — quanto di trasformarsi in una grande periferia con al centro un *open air museum*, (museo all'aria aperta *ndr*). Museo in cui le opere esposte vengono contemplate solo superficialmente o piuttosto fotografate che osservate, senza che il visitatore medio sia in grado di distinguere tra l'ottocentesca facciata del Duomo e la meraviglia del campanile di Giotto».

Il punto è che, secondo i professori, c'è una differenza sostanziale tra le due città: Venezia è «tutta centro», mentre a Firenze «il suo centro è un museo attrezzato: attrezzato per dormire (non c'è casa o palazzo che non contenga almeno un bed-and-breakfast) e soprattutto per mangiare. I tavolini dei ristoranti hanno invaso strade e piazze. Ma più spesso i turisti, e non solo, si accontentano di un panino, che consumano seduti sui marciapiedi e sui gradini delle porte. E spesso, per conquistare i più celebrati panini (cioè quelli da milioni di like in Facebook), affrontando file di un'ora. File che certo non farebbero per entrare agli Uffizi. Ma forse sì per l'Accademia, perché lì c'è *maichelangélo*, famoso quasi quanto i panini: veramente Michelangelo ci sarebbe anche alle Cappelle Medicee, ma lì ci manca il David, il cui uccello è riprodotto anche nei grembiuli da massaia».

Tra alcuni accenni ironici come questo e una proposta secca per la malamovida, cioè quella di creare un quartiere per eventi e locali notturni, come Amsterdam ha fatto con il quartiere delle prostitute, ai firmatari interessa ora affrontare la sostenibilità del futuro della città. «Il turismo porta ricchezza ed è un sacrosanto diritto. Ma i turisti tendono a considerare le città d'arte alla stessa stregua delle città di mare, dove sembra lecito passeggiare anche per le vie del centro in costume da bagno (o anche senza?)». Quindi, ora «un minimo di saggia regolamentazione non è solo necessario ma anche urgente. Ma quale, di che tipo? Glielo chiediamo, caro sindaco, certi che Lei è ben cosciente del problema, ma che, forse, potrà avere bisogno dell'appoggio dei suoi concittadini. E crediamo che molti siano disposti a offrirglielo». Quando ancora l'appello non era ancora noto al sindaco Nardella, lo stesso, rispondendo ai cronisti sulla scelta delle regole rigidissime introdotte a Palma di Maiorca per gli affitti via Airbnb, ha ricordato di aver già chiesto «a Parlamento e a Governo più strumenti per regolare il fenomeno del turismo: non per alzare muri o vietare alle persone di visitare le nostre città, ma perché dobbiamo governare un fenomeno che non può essere lasciato all'anarchia e a se stesso». Un pezzo di una strategia che è partita con il regolamento per il Centro Unesco, con rigide regole per le nuove attività, comunque fermate per tre anni. Ma di fronte ad un turismo che aumenta gli arrivi del 3-4% l'anno, il problema è trovare strumenti nuovi capaci di affrontare questa «massa critica».

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco su Maiorca
«Hanno bloccato gli Airbnb? Io da tempo ho chiesto al Governo più poteri per i sindaci»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.